**Comunicato stampa**

**Scheda tecnica**

**Selezione opere per la stampa**

**Percorso del curatore con citazioni dell'artista**

***Approfondimenti:***

- **Helen Frankenthaler: biografia**
- ***Soak-stain*: la rivoluzione tecnica di Helen Frankenthaler**

**Una mostra, una piattaforma di esperienze**

**Fuorimostra**

**Palazzo Strozzi in biblioteca**

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

***Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole***
Firenze, Palazzo Strozzi
27 settembre 2024 - 26 gennaio 2025

**Palazzo Strozzi celebra l'arte rivoluzionaria di Helen Frankenthaler con la più grande mostra mai realizzata in Italia, che vede le sue opere in dialogo con artisti a lei contemporanei come Jackson Pollock, Mark Rothko, Robert Motherwell, Anne Truitt**

Dal 27 settembre 2024 al 26 gennaio 2025, la Fondazione Palazzo Strozzi presenta *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole*, grande mostra che celebra **una delle artiste più importanti del XX secolo**, la cui rivoluzionaria ricerca nella pittura è esplorata attraverso opere della sua produzione tra il 1953 e il 2002 in dialogo con dipinti e sculture di artisti contemporanei, tra cui **Jackson Pollock**, **Morris Louis**, **Robert Motherwell**, **Kenneth Noland**, **Mark Rothko**, **David Smith, Anthony Caro** e **Anne Truitt**.

**Organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dalla Helen Frankenthaler Foundation** e curata da Douglas Dreishpoon, Direttore dell'Helen Frankenthaler Catalogue Raisonné, l'esposizione mira a esaltare la **pratica innovativa** di questa artista anche attraverso il filtro delle affinità, delle influenze e amicizie che hanno segnato la sua vita personale e creativa.

Attraverso grandi tele e sculture di Frankenthaler e numerose opere di altri artisti, il progetto si pone come una delle più importanti rassegne mai dedicate all'artista in Europa e **la più completa rassegna del suo lavoro finora realizzata in Italia**, con prestiti – oltre che dalla Helen Frankenthaler Foundation di New York – da celebri musei e collezioni internazionali quali il Metropolitan Museum of Art di New York, la Tate Modern di Londra, il Buffalo AKG Art Museum, la National Gallery of Art di Washington, la ASOM Collection e la Collezione Levett.

Con la sua innovativa tecnica ***soak-stain*** (imbibizione a macchia), Frankenthaler ha segnato in modo indelebile l'evoluzione della pittura moderna, nel segno di un **nuovo rapporto tra colore, spazio e forma**. La tecnica prevedeva infatti l'applicazione di vernice diluita distesa orizzontalmente su tele non trattate, creando effetti simili a quelli dell'acquerello, ma su larga scala e con colori a olio. Frankenthaler applicava la vernice con pennelli o spugne, o direttamente da secchi, lasciando che si espandesse e si mescolasse in modo naturale, creando interazioni cromatiche uniche, segnate da transizioni sfumate e sovrapposizioni traslucide.

*Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* celebra un'**artista che ha sfidato le convenzioni** e allargato i confini della pittura con una visione audace e intuitiva che ha infranto le norme tradizionali. Frankenthaler si distingue, infatti, per una **capacità unica di combinare astrazione e poesia**, tecnica e immaginazione, controllo e improvvisazione, espandendo la sua pratica al di là dei canoni stabiliti, alla ricerca di una nuova libertà nella pittura.

*«Siamo entusiasti di presentare l'opera di Helen Frankenthaler in una grande mostra senza precedenti in Italia, permettendo al pubblico di scoprire un'artista fondamentale del XX secolo»*, afferma Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi. *«Con la sua ricerca innovativa, Frankenthaler si è distinta come figura pionieristica nel campo della pittura astratta, ampliandone le potenzialità in un modo che continua a ispirare ancora oggi nuove generazioni di artisti».*

*«La dedizione di Helen Frankenthaler alla pittura è stata arricchita dalle sue amicizie con gli artisti, alcuni dei quali sono diventati parte della sua famiglia allargata»*, osserva il curatore Douglas Dreishpoon. *«La cerchia di Frankenthaler ha rappresentato un ecosistema di forze creative in continuo movimento: osservare il loro lavoro in stretta connessione ci consente di comprendere meglio le innovazioni di Frankenthaler stessa».*

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

**LA MOSTRA**

Nata a New York, **Helen Frankenthaler (1928-2011)** compie i suoi studi artistici con Paul Feeley al Bennington College, prima di tornare a Manhattan, dove si avvicina all'arte astratta. All'inizio degli anni Cinquanta entra in contatto con gli esponenti della Scuola di New York e a figure chiave dell'arte americana del dopoguerra, sviluppando rapporti di amicizia e di lavoro. Presto Frankenthaler si trova **circondata da artisti** che condividono con lei un forte impegno nella sperimentazione. Alcuni diventano amici con cui partecipa a *studio visit*, scambia intense corrispondenze e confronti di opinioni, oltre a collezionarne le opere, che espone nella sua casa di Manhattan. Tra queste, alcune saranno protagoniste della mostra a Palazzo Strozzi, come il lavoro su carta *Helen's Collage* (1957) di Robert Motherwell, il dipinto *Aleph Series V* (1960) di Morris Louis o la scultura *Ascending the Stairs* (1979-1983) di Anthony Caro.

Organizzata cronologicamente, l'esposizione ripercorre lo sviluppo della pratica creativa di Frankenthaler con **ogni sala dedicata a un decennio della sua produzione dagli anni '50 ai primi anni Duemila**. Le sue innovazioni artistiche, accostate a dipinti, sculture e opere su carta di artisti a lei contemporanei, permetteranno di mettere in luce le sinergie e le affinità tra questi autori. La mostra mette così in scena la consolidata influenza di **Jackson Pollock** su Frankenthaler negli anni Cinquanta, con *Number 14* (1951), un dipinto in bianco e nero a confronto con *Mediterranean Thoughts* di Frankenthaler (1960), un colorato lavoro a olio che presenta analoghi «elementi di realismo astratto o di Surrealismo», frase che Frankenthaler usò per descrivere l'opera di Pollock dopo averla vista di persona la prima volta. *Tutti-Frutti* (1966), un dipinto a *soak-stain* di nuvole colorate fluttuanti, trova un analogo tridimensionale in *Untitled* (1964), scultura in acciaio dipinto di **David Smith**, composta da forme geometriche impilate l'una sull'altra, appoggiate su quattro piccole ruote. *Heart of London Map* (1972), un assemblaggio in acciaio, si pone a confronto invece con *Ascending the Stairs* di **Anthony Caro** (1979-1983), nella sua costruzione pezzo per pezzo. Nel percorso della mostra le opere degli anni Ottanta, Novanta e Duemila sono la testimonianza di un'artista che non ha mai smesso di infrangere le regole per esplorare nuovi modi di fare arte.

L'esposizione è arricchita da progetti educativi e apparati che consentono ai visitatori di conoscere e approfondire la vita e la pratica artistica di Frankenthaler.

*Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* è organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dalla Helen Frankenthaler Foundation. Sostenitori pubblici: Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze. Sostenitori privati: Fondazione CR Firenze, Intesa Sanpaolo, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Si ringrazia: Maria Manetti Shrem, Gagosian.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**Helen Frankenthaler Foundation**
Istituita e finanziata da Helen Frankenthaler durante la sua vita, la Helen Frankenthaler Foundation ne promuove l'eredità e ispira una nuova generazione di artisti e professionisti del settore attraverso una serie di iniziative filantropiche, educative e di ricerca. Dalla sua effettiva nascita nel 2013, la Fondazione ha continuato a espandere strategicamente il suo programma, che comprende l'organizzazione e il sostegno di mostre dedicate all'artista, la divulgazione di nuove ricerche e pubblicazioni, l'avanzamento di programmi educativi in collaborazione con istituzioni di tutto il mondo e il lancio di iniziative volte a favorire processi innovativi nel settore culturale. In quanto fonte primaria sull'artista e custode della sua collezione e del suo archivio, la Fondazione possiede un'ampia selezione di opere di Frankenthaler in diversi medium oltre che la sua collezione di lavori di altri artisti.

**Fondazione Palazzo Strozzi**
Dinamico centro culturale che ha sede in un simbolo dell'architettura rinascimentale, la Fondazione Palazzo Strozzi è un punto focale della scena artistica italiana e un polo culturale chiave nel cuore di Firenze. Dalla sua nascita nel 2006, ha organizzato oltre 70 mostre, attirando a oggi più di tre milioni di visitatori. Creando un vivace dialogo tra antico e contemporaneo, le esposizioni di Palazzo Strozzi spaziano da rassegne storiche di maestri antichi, come Donatello e Verrocchio, a collaborazioni site-specific con artisti contemporanei come Ai Weiwei, Jeff Koons, Marina Abramović, Olafur Eliasson, Anish Kapoor e Anselm Kiefer. Questo mix unico tra storia e presente rende Palazzo Strozzi una fucina attiva per il contemporaneo a Firenze: un luogo dove vengono prodotti nuovi studi, ricerche e produzioni artistiche, sempre all'insegna dell'innovazione e dell'accessibilità per il pubblico.

---

**UFFICI STAMPA**

**Fondazione Palazzo Strozzi**
Lavinia Rinaldi, l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**Helen Frankenthaler Foundation**
Juliet Sorce, jsorce@resnicow.com, 212-671-5158
Sarah McNaughton, smcnaughton@resnicow.com, 212-671-5161
Shea Seery, sseery@resnicow.com, 212-671-5173

**SCHEDA TECNICA**

| | |
|---|---|
| Titolo | *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* |
| Sede | Firenze, Palazzo Strozzi |
| Periodo | 27 settembre 2024 - 26 gennaio 2025 |
| A cura di | Douglas Dreishpoon |
| Promossa e organizzata da | Fondazione Palazzo Strozzi e Helen Frankenthaler Foundation |
| Sostenitori pubblici | Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze |
| Sostenitori privati | Fondazione CR Firenze, Intesa Sanpaolo, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi |
| Si ringrazia | Maria Manetti Shrem, Gagosian |
| Sponsor: | Unicoop Firenze |
| Partner tecnici | Trenitalia, laFeltrinelli, Rinascente, Toscana Aeroporti, Autolinee Toscane. |

---

| | |
|---|---|
| Ufficio stampa | Fondazione Palazzo Strozzi:<br>Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132, l.rinaldi@palazzostrozzi.org<br><br>Sutton PR:<br>Emily Saunders, emilys@suttoncomms.com<br><br>Helen Frankenthaler Foundation<br>Juliet Sorce, jsorce@resnicow.com, 212-671-5158<br>Sarah McNaughton, smcnaughton@resnicow.com, 212-671-5161<br>Shea Seery, sseery@resnicow.com, 212-671-5173 |
| Promozione | Susanna Holm–Sigma CSC, T. +39 055 2478436<br>susannaholm@cscsigma.it |
| Catalogo | Marsilio Arte |
| Info e prenotazioni | T. +39 055 2645155 - prenotazioni@palazzostrozzi.org<br>www.palazzostrozzi.org |

**SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA**

| | |
|---|---|
| Helen Frankenthaler<br>*Open Wall*<br>(Muro aperto)<br>1953<br>olio su tela<br>cm 136,5 × 332,7<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*Alassio*<br>1960<br>olio su lino<br>cm 216,5 × 332,7<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*The Human Edge*<br>(Il limite umano)<br>1967<br>acrilico su tela<br>cm 315 x 236,9<br>Syracuse, NY, Everson Museum of Art, Museum purchase to honor Director, Max Sullivan on the opening of the IM Pei building, 68.23<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

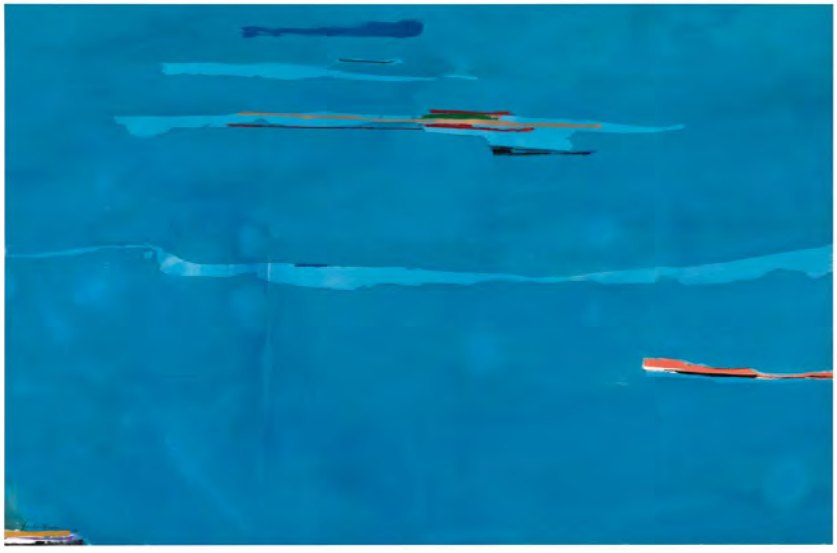
**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

# HELEN FRANKENTHALER
## DIPINGERE SENZA REGOLE

FIRENZE **PALAZZO STROZZI** 27.09.2024 | 26.01.2025

| | |
|---|---|
| Helen Frankenthaler<br>*Mornings*<br>(Mattine)<br>1971<br>acrilico e pennarello su tela<br>cm 294,6 × 185,4<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*Ocean Drive West #1*<br>1974<br>acrilico su tela<br>cm 238,8 × 365,8<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. |  |

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

# HELEN FRANKENTHALER
## DIPINGERE SENZA REGOLE

FIRENZE **PALAZZO STROZZI** 27.09.2024 | 26.01.2025

| | |
|---|---|
| Helen Frankenthaler<br>*Star Gazing*<br>(Guardando le stelle)<br>1989<br>acrilico su tela<br>cm 181,6 × 365,8<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*Janus*<br>(Giano)<br>1990<br>acrilico su tela<br>cm 144,8 × 240,7<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*Solar Imp*<br>(Impianto solare)<br>1995<br>acrilico su carta<br>cm 198,1 × 151,8<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |


**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it


FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

| | |
|---|---|
| Helen Frankenthaler<br>*Matisse Table*<br>(Tavolo Matisse)<br>1972<br>acciaio<br>cm 209,6 × 134,6<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler<br>*Heart of London Map*<br>(Cuore della mappa di Londra)<br>1972<br>acciaio<br>cm 221 × 63,5 × 209,6<br>The Levett Collection, inv. CL 1026<br><br>© 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

# HELEN FRANKENTHALER
# DIPINGERE SENZA REGOLE

FIRENZE **PALAZZO STROZZI** 27.09.2024 | 26.01.2025

| | |
|---|---|
| Anthony Caro<br>*Ascending the Stairs*<br>(Salendo le scale)<br>1979-1983<br>acciaio, lamiera, vernice<br>cm 111,8 × 83,8 × 101,6<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Jackson Pollock<br>*Number 14*<br>1951<br>olio su tela<br>cm 149,3 × 269,5<br>Londra, Tate. Purchased with assistance from the American Fellows of the Tate Gallery Foundation, 1988.<br><br>© Pollock-Krasner Foundation / Artists Rights Society (ARS), New York. Photo: Tate. | |
| Robert Motherwell<br>*Summertime in Italy*<br>(Estate in Italia)<br>1960<br>olio e grafite su carta<br>cm 148,4 × 107,9<br>Washington, D.C., National Gallery of Art. The Nancy Lee and Perry Bass Fund, 1999.55.4<br><br>© Dedalus Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |


**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it


FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

| | |
|---|---|
| Morris Louis<br>*Aleph Series V*<br>(Serie Aleph V)<br>1960<br>Magna su tela<br>cm 266,7 × 206,1<br>New York, Helen Frankenthaler Foundation<br><br>© Maryland College Institute of Art (MICA) / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Mark Rothko<br>*Untitled*<br>(Senza titolo)<br>1949<br>olio e tecnica mista su tela<br>cm 228,9 × 112<br>Washington, D.C., National Gallery of Art. Gift of Mark Rothko Foundation, Inc. 1986.43.158<br><br>©1998 Kate Rothko Prizel and Christopher Rothko / Artist Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler nel suo studio della Third Avenue in una pausa del lavoro su *Alassio* (1960), New York, 1960.<br><br>Courtesy Helen Frankenthaler Foundation Archives, New York. Photograph by Walter Silver © The New York Public Library / Art Resource, NY. Artwork © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), NY. | |

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

# HELEN FRANKENTHALER
## DIPINGERE SENZA REGOLE

FIRENZE **PALAZZO STROZZI** 27.09.2024 | 26.01.2025

| | | |
|---|---|---|
| Helen Frankenthaler nel suo studio di East 83rd Street con *Small's Paradise* sul muro e *Fire* sul pavimento (entrambi in lavorazione), New York, 1964.<br><br>Photograph by Alexander Liberman; courtesy J. Paul Getty Trust © J. Paul Getty Trust. Getty Research Institute, Los Angeles (2000.R.19). Artworks © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | | |
| Helen Frankenthaler nello studio di Provincetown, estate 1968, con *Summer Banner* (appeso), *Spices* (in mano) e *Summer Core* (in primo piano).<br><br>Photograph by Alexander Liberman; courtesy J. Paul Getty Trust © J. Paul Getty Trust. Getty Research Institute, Los Angeles (2000.R.19). Artworks © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | | |


**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it


FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

| | |
|---|---|
| Helen Frankenthaler nel suo studio di East 83rd Street mentre è al lavoro su *April Mood* e *Under April Mood* (entrambi del 1974), New York, 1974.<br><br>Photograph by Alexander Liberman; courtesy J. Paul Getty Trust © J. Paul Getty Trust. Getty Research Institute, Los Angeles (2000.R.19). Artwork © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |
| Helen Frankenthaler nel suo studio di East 83rd Street, mentre è al lavoro su *Under April Mood*, New York, 1974.<br><br>Photograph by Alexander Liberman; courtesy J. Paul Getty Trust © J. Paul Getty Trust. Getty Research Institute, Los Angeles (2000.R.19). Artwork © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc. / Artists Rights Society (ARS), New York. | |

**La pubblicazione delle opere di Helen Frankenthaler, Robert Motherwell, Mark Rothko e Anthony Caro in articoli relativi alla mostra è stata approvata dagli aventi diritto e non sarà necessario pagare alcun diritto d'autore. Siamo grati alla Helen Frankenthaler Foundation, alla Dedalus Foundation, a Kate Rothko Prizel e Christopher Rothko e all' Anthony Caro Centre per questa opportunità.**

**Per quanto riguarda invece la pubblicazione delle opere di altri artisti presenti in mostra si invita a prendere contatti con il nostro Ufficio Stampa (Lavinia Rinaldi, l.rinaldi@palazzostrozzi.org) per agevolare le pratiche relative al pagamento dei diritti.**

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

## PERCORSO DEL CURATORE CON CITAZIONI DELL'ARTISTA

**Sala 1**

L'esposizione si apre con quattro opere degli anni Settanta, quando Helen Frankenthaler perfezionava la tecnica della pittura *soak-stain* (imbibizione a macchia), da lei sviluppata dal 1952. Un dipinto come *Moveable Blue* mostra l'artista che versa, dipinge e disegna con sicurezza assoluta. Le lezioni apprese da Jackson Pollock nei primi anni Cinquanta – che si poteva dipingere utilizzando vari materiali e attrezzi mentre ci si muoveva attorno a una grande tela stesa sul pavimento – ispirarono un'ulteriore tipologia di pittura astratta caratterizzata da ampi campi di colore: il Color Field painting. *Fiesta* e *Untitled*, che condividono l'atmosfera, la complessità spaziale e l'articolazione lineare di *Moveable Blue*, attestano come simili idee siano state esplorate anche in formati ridotti. Altre opere esposte in questa mostra presentano i risultati raggiunti dall'artista nel decennio.

*Matisse Table* è una delle dieci sculture che Frankenthaler realizzò nello studio londinese dell'amico scultore Anthony Caro nel 1972. La pittrice apprezzava la scultura e gli scultori, in particolare Caro, David Smith e Anne Truitt, di cui possedeva opere che teneva sempre presso di sé. Molte delle sculture realizzate durante le due settimane trascorse da Frankenthaler nello studio di Caro sono un riferimento a Smith, che l'aveva incoraggiata a realizzare lavori tridimensionali. Non sono solo i materiali utilizzati, alcuni dei quali provenienti dallo studio di Smith, a rendere omaggio all'amico, ma anche il modo in cui sono stati tagliati, saldati e assemblati. Frankenthaler si è avvicinata alla scultura con lo stesso approccio intuitivo con cui dipingeva. *Matisse Table*, con la sua superficie inclinata, le forme a ventaglio e gli elementi di natura morta, fa riferimento al dipinto *L'ananas* (1948) di Henri Matisse, ma trasforma il modello originale in qualcosa di nuovo.

Helen Frankenthaler
New York, 1928 - Darien, Connecticut, 2011
*Moveable Blue* (Blu mobile)
1973
acrilico su tela; cm 177,8 × 617,2
ASOM Collection, inv. E 809

Helen Frankenthaler
*Matisse Table* (Tavolo Matisse)
1972
acciaio; cm 209,6 × 134,6
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Untitled* (Senza titolo)
1973
acrilico su tela; cm 51,4 × 85,7
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Fiesta*
1973
acrilico su carta; cm 56,5 × 76,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler sull'opera *Matisse Table*:
«L'ho realizzato a Londra quando ho lavorato nello studio dello scultore Anthony Caro un'estate [nel 1972] e ho eseguito dieci sculture in metallo … qualche anno dopo lui è venuto nel mio studio a New York e ha dipinto».
—Trascrizione della conferenza a Palm Springs, 1996.

«Stavo fissando il cosiddetto *Ananas* di Matisse del '48 [riprodotto su un grande poster nello studio di Caro] ..., e pensavo: potrebbe essere tradotto in qualche modo in una scultura?».
—Trascrizione della conferenza AIC, 1991.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**Sala 2**

Frankenthaler conduceva una vita libera a New York quando, visitando una mostra di opere in bianco e nero di Jackson Pollock alla Betty Parsons Gallery, rimase colpita da *Number 14*. Questo dipinto influenzò profondamente la giovane artista che, in visita allo studio-fienile di Pollock a Long Island, poté osservarlo mentre dipingeva, muovendosi intorno a grandi tele srotolate sul pavimento. Per quanto astratto possa sembrare, *Number 14* presenta comunque immagini narrative. Frankenthaler fu incuriosita dall'idea di un contenuto subliminale e trovò ispirazione anche nei metodi radicali di Pollock: la coreografia di un gesto improvvisato e pieno di energia – «grovigli di smalti, intrecci, il lavoro di spalla e non di polso» – e l'idea che la pittura astratta potesse trasmettere una sorta di "messaggio".
L'astrazione, nata dal disegno spontaneo, permetteva a Frankenthaler di esprimere la sua creatività con segni pittorici, simboli e "scene" evocative, senza svelarsi totalmente. L'ambiguità era essenziale perché le sue immagini rimanessero misteriose, come poesie, e significassero cose diverse per persone diverse. Pollock le permise di vedere la pittura come un processo intuitivo, guidato dal disegno: un approccio senza limiti, che ha ispirato il capolavoro di Frankenthaler, *Mountains and Sea*, e molti dipinti di questa esposizione, tra cui le opere di questa sala, che mostrano un'artista precoce di straordinario talento.

Jackson Pollock
Cody, *Wyoming*, 1912 - Springs, New York, 1956)
*Number 14* (Numero 14)
1951
olio su tela; cm 146,5 × 269,5
London, Tate. Purchased with assistance from the American Fellows of the Tate Gallery Foundation, 1988

Helen Frankenthaler
*Open Wall* (Muro aperto)
1953
olio su tela; cm 136,5 × 332,7
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Western Dream* (Sogno occidentale)
1957
olio su tela; cm 177,8 × 218,4
New York, The Metropolitan Museum of Art. Gift of the Helen Frankenthaler Foundation, 2023 (2023.560)

Helen Frankenthaler
*Mediterranean Thoughts*
(Pensieri mediterranei)
1960
olio su tela, dimensionata e preparata;
cm 256.9 x 238,1
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler sull'opera *Number 14* di Jackson Pollock:
«[*Numero 14* di Pollock] era più di semplice disegno, tessitura, intreccio, gocciolamento di un bastoncino immerso nello smalto, più di semplice ritmo. Sembrava avere una complessità e un ordine tali da suscitare, in quel momento, una mia reazione. Qualcosa di più ... barocco, più disegnato e con alcuni elementi di realismo astratto o di Surrealismo, o un loro riflesso… È un dipinto totalmente astratto, ma per me aveva in più questa qualità».
—Intervista di Barbara Rose, 1968.

Helen Frankenthaler sull'opera *Open Wall*:
«[Il dipinto è iniziato come] un esperimento per creare una sorta di senso di spazio e di confine... In definitiva l'essenza del dipinto, ciò che suscita una reazione, ha ben poco a che fare con il soggetto in sé, ma piuttosto con l'interazione degli spazi e la giustapposizione delle forme».
—Intervista di Julia Brown, *After Mountains and Sea*, catalogo della mostra, 1998.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**Sala 3**

Vedere una scultura in acciaio dipinto di David Smith e una colonna in legno dipinto di Anne Truitt, entrambe degli anni Sessanta, nella stessa sala insieme a quattro tele di Frankenthaler del periodo, permette di capire perché la pittrice abbia sviluppato una stretta amicizia con entrambi gli scultori. Se le nuvole eteree di *Tutti-Frutti* pulsano con leggerezza, gli stendardi rettangolari di *The Human Edge* scendono come monoliti.
Frankenthaler e Smith condividevano una convinzione quando si trattava di fare arte: «Nessuna regola!». Non importava che tu fossi pittore o scultore (o entrambi), il messaggio era lo stesso: nessuna regola significava non dare mai per scontato come la tua arte venisse creata, quali materiali fossero utilizzati o quale aspetto avrebbero potuto avere i risultati. Essere aperti alle sorprese, anche se significava fallire, faceva parte del processo creativo, così come spingere oltre i limiti quanto già stato fatto, per esprimersi in modo nuovo.
La scultura *Untitled (Zig VI)* di Smith, realizzata con pesanti travi impilate, saldate e montate su ruote in miniatura come un monumentale giocattolo per bambini, appare gioiosa.
Frankenthaler e Truitt condividevano amicizie, esperienze di vita e un impegno reciproco nella pittura che Truitt, come Smith, praticava in modo indipendente e in parallelo alla scultura. *Seed* di Truitt acquisisce personalità attraverso le sue superfici dipinte.

Helen Frankenthaler
*Alassio*
1960
olio su lino; cm 216,5 × 332,7
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Cape (Provincetown)*
1964
acrilico su tela; cm 278,5 x 237,2
Melbourne, National Gallery of Victoria. Purchased with the assistance of the National Gallery Society of Victoria, 1967, inv. 1773-5

David Smith
Decatur, Indiana, 1906 - South Shaftsbury, Vermont, 1965
*Untitled (Zig VI)* (Senza titolo, Zig VI)
1964
acciaio, vernice; cm 200,3 × 112,7 × 73,7
New York, The Estate of David Smith

Helen Frankenthaler
*Tutti-Frutti*
1966
acrilico su tela; cm 296,6 x 175,3
Buffalo, New York, Buffalo AKG Art Museum. Gift of Seymour H. Knox, Jr. 1976, K1976:8

Helen Frankenthaler
*The Human Edge* (Il limite umano)
1967
acrilico su tela; cm 315 x 236,9
Syracuse, New York, Everson Museum of Art, Museum purchase to honor Director, Max Sullivan on the opening of the IM Pei building, 68.23

Anne Truitt
Anne Dean; Baltimore, Maryland 1921 - Washington, D.C., 2004
*Seed* (Seme)
1969
acrilico su legno; cm 217,3 × 45,7 × 45,7
Baltimore, The Baltimore Museum of Art. Gift of Katharine Graham, Washington, D.C., BMA 1995.121

Helen Frankenthaler sull'opera *The Human Edge*:
«[*The Human Edge*] è stato dipinto nel momento in cui emergeva la pittura minimalista più rigorosa. Sul bordo inferiore c'è una linea a forma di L molto personale, inquieta, non geometrica, non pulita. Quando è arrivato il momento di dare un titolo [al dipinto] ... [sapevo che] l'avrei chiamato *The Human Edge,* perché nel Minimalismo c'era molto che negava la qualità umana, l'elemento umano».
—Trascrizione della conferenza di Palm Springs, 1996.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

**Sala 4**

Le opere di altri artisti esposte in questa sala e nelle due piccole adiacenti permettono di approfondire il circolo artistico di Frankenthaler. Alcuni lavori le sono stati donati come segno di amicizia, altri li ha acquistati lei stessa. Kenneth Noland e Morris Louis videro *Mountains and Sea* nello studio di Frankenthaler sei mei dopo che l'opera era stata dipinta. Rispetto alle dense astrazioni di Pollock, la tela a macchie leggere di Frankenthaler, piena di luce e spazio, offriva un approccio alternativo che ha impresso un nuovo corso all'arte americana.

Frankenthaler e Robert Motherwell sono stati sposati per tredici anni (1958-1971), condividendo famiglia e amici, trascorrendo le estati a Cape Cod o in Europa e scambiandosi opinioni. Separati da quattordici anni di età e diversi per temperamento (Frankenthaler estroversa, socievole e impetuosa; Motherwell timido, studioso e introverso), entrambi vivevano per dipingere. *Summertime in Italy* di Motherwell (in questa sala) e *Alassio* di Frankenthaler (in quella precedente) sono un ricordo dell'estate del 1960, quando la coppia affittò una villa nella località ligure. Questi dipinti, ispirati dalla compagnia reciproca, dal sole e dal mare, irradiano gioia di vivere.

Mark e Mell Rothko facevano parte del cenacolo artistico della coppia. Ciò che Pollock ha rappresentato per Frankenthaler negli anni '50, Rothko lo è stato nei primi anni '60: l'ispiratore di una nuova forma di immagine astratta. *Cape (Provincetown)* di Frankenthaler (nella sala precedente), ha particolari affinità con il Rothko in questa: entrambi gli artisti rappresentano la forma geometrica esaltandone le qualità espressive.

Mark Rothko
Marcus Rothkowitz; Dvinsk, Russia, 1903 - New York, 1970
*Untitled* (Senza titolo)
1949
olio e tecnica mista su tela; cm 228,9 × 112
Washington, D.C., National Gallery of Art. Gift of the Mark Rothko Foundation, Inc. 1986.43.158

Robert Motherwell
Aberdeen, Washington, 1915 - Provincetown, Massachusetts, 1991
*Summertime in Italy* (Estate in Italia)
1960
olio e grafite su carta; cm 148,4 × 107,9
Washington, D.C., National Gallery of Art. The Nancy Lee and Perry Bass Fund, 1999.55.4

Morris Louis
Baltimore, Maryland, 1912 - Washington, D.C., 1962
*Aleph Series V* (Serie Aleph V)
1960
Magna su tela; cm 266,7 × 206,1
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Kenneth Noland
Asheville, North Carolina, 1924 - Port Clyde, Maine, 2010
*Helen's Choice* (La scelta di Helen)
1977
acrilico e grafite su tela; cm 239,1 × 174
New York, Helen Frankenthaler Foundation

**Sala 5**

Risale agli inizi degli anni Cinquanta la prima di molte visite di Frankenthaler alla casa e allo studio di David Smith nelle montagne Adirondack, vicino al Lago George, a 352 chilometri a nord di New York. Bolton Landing era un mondo a parte, dove le nuvole si libravano su sculture totemiche di acciaio sparse per i campi. Lo studio in blocchi di cemento di Smith appariva come uno spazio pieno di potenzialità, una lotta creativa fatta di metalli pesanti fusi e saldati.

La scultura in questa sala è una figura preistorica, gladiatoria, minacciosa. *Portrait of the Eagle's Keeper* è stata una delle prime opere acquisite da Frankenthaler, che la teneva sempre con sé. La scultura la seguì nei traslochi, e occupò un posto di rilievo anche nella casa dell'Upper East Side condivisa con Robert Motherwell,

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

dove era accostata ai dipinti *Mountains and Sea* (1952) di Frankenthaler, *Elegy to the Spanish Republic No. 70* (1961) di Motherwell, *Untitled* (1949, regalo di Rothko a Motherwell), e ad altre amate opere sia di artisti contemporanei che di arte antica.

David Smith
*Portrait of the Eagle's Keeper*
(Ritratto del guardiano dell'aquila)
1948-1949
acciaio, bronzo; cm 96,5 x 32,7 × 57,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

**Sala 6**

Frankenthaler ha conosciuto David Smith tramite il critico americano Clement Greenberg. Dopo il matrimonio con Robert Motherwell nel 1958, Smith entrò a far parte della famiglia: i tre artisti, spesso accompagnati dai figli piccoli, si frequentavano a New York, a Bolton Landing e a Cape Cod nei mesi estivi. La morte prematura di Smith nella primavera del 1965 fu una perdita profonda.
Le opere di dimensioni ridotte di questa sala, tutte doni a Frankenthaler, sono un tributo all'amore e all'amicizia. La piccola scultura *Untitled* di Smith è un turbinio di energia orgiastica simile a quella di *Tutti-Frutti* di Frankenthaler. Due opere su carta senza titolo, tra le centinaia di disegni a pennello figurativi realizzati da Smith negli anni Cinquanta, testimoniano un'immaginazione scultorea libera da regole.
Motherwell realizzò *Helen's Collage* un anno prima del matrimonio con Frankenthaler. *At Five in the Afternoon* di Motherwell, primo dipinto della serie "Elegy", prende il titolo dalla famosa poesia di Federico García Lorca sulla morte di un torero. *Black on White No. 4*, una singola figura geometrica sospesa nello spazio, segna la transizione del pittore verso figure collegate, aperte e chiuse.

Robert Motherwell
*At Five in the Afternoon* (Alle cinque della sera)
1948-1949
caseina e grafite su cartoncino; cm 38,1 × 50,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

David Smith
*Untitled* (Senza titolo)
1951
inchiostro su carta; cm 25,4 × 20,3
New York, Helen Frankenthaler Foundation

David Smith
*Untitled* (Senza titolo)
1957
smalto e olio su carta; cm 58,4 × 63,5
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Robert Motherwell
*Helen's Collage* (Il collage di Helen)
1957
olio, carte incollate e carboncino su cartoncino; cm 74,9 × 49,5
New York, Helen Frankenthaler Foundation

David Smith
*Untitled* (Senza titolo)
1961
bronzo; cm 14 × 29,2 × 12,7
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Robert Motherwell
*Black on White No. 4* (Nero su bianco n. 4)
1968
acrilico e grafite su carta; cm 15,2 × 20,3
New York, Helen Frankenthaler Foundation

**Sala 7**

Nei primi anni Settanta, dopo il divorzio da Motherwell, Frankenthaler si reinventa. Trascorre le estati viaggiando in Italia, Francia, Svizzera, Austria, Belgio e Inghilterra. Affitta una casa con studio sul lungomare

a Stamford, nel Connecticut, e trascorre più tempo lontana da New York. In seguito acquista una casa a Shippan Point, dove costruisce uno studio. Alcuni dipinti del periodo riflettono questo nuovo ambiente sereno, altri lasciano presagire un diverso lato della personalità della pittrice: emancipato, duro, provocatorio.
Dal salotto di Frankenthaler la vista si apre sul Long Island Sound. Essere vicina all'acqua, come lo era stata per molte estati a Provincetown con Motherwell, è per lei confortante. I panorami marini si uniscono ai paesaggi come base per nuovi dipinti astratti, tonali e d'atmosfera. Per quanto *Ocean Drive West #1* appaia uniformemente monocromatico, immerso nel blu ceruleo, la superficie è animata da sottili passaggi di bianco contrastati da linee iridescenti.
Una serie di dipinti "a strisce" della metà degli anni Settanta evoca l'orientamento verticale di un ambiente urbano. Le fasce bianche che delimitano *Plexus* aprono la superficie come fessure e comprimono il centro del dipinto: nuvole di colore delicatamente spugnate e pennellate. Le strisce vibrano con la stessa energia delle bandiere di *The Human Edge*.
*Mornings* è uno dei numerosi dipinti che somigliano a formazioni geologiche o cavità corporee, su cui tratti di pennarello nero e rosso guizzano come fendenti erranti, attraverso una schiuma oceanica bianca.

Helen Frankenthaler
*Mornings* (Mattine)
1971
acrilico e pennarello su tela; cm 294,6 × 185,4
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Ocean Drive West #1*
1974
acrilico su tela; cm 238,8 × 365,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Heart of London Map* (Cuore della mappa di Londra)
1972
acciaio; cm 221× 63,5 × 209,6
The Levett Collection

Helen Frankenthaler
*Plexus* (Plesso)
1976
acrilico su tela; cm 289,6 x 228,6
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler sull'opera *Ocean Drive West #1*:
«[Il dipinto] è stato realizzato lì [nello studio di Frankenthaler su Ocean Drive West, Shippan Point, Stamford, Connecticut] ... Su Ocean Drive West ti ritrovi sempre a fissare la linea dell'orizzonte... Ci sono zone sfocate di Long Island oltre il Sound, alcune sono visibili, [altre] no. Non stavo guardando la natura o un paesaggio marino, ma il disegno presente nella natura, proprio come il sole o la luna possono essere visti come cerchi o come luce e ombra».
—HF in *Frankenthaler: A Paintings Retrospective*, 1989

**Sala 8**
L'ingresso nella mezza età è un rito di passaggio per tutti. Per Frankenthaler significava confrontarsi con nuove realtà. Sapeva che era importante mantenere una presenza a New York per essere aggiornata sulle opere degli altri artisti e gestire i suoi impegni, ma sapeva anche che trascorrere più tempo lontano dalla città, vicino all'acqua, non era solo tranquillizzante ma anche essenziale. Era una questione di equilibrio, e lei riuscì a bilanciare i diversi contesti, continuando a dipingere.
L'attenzione di Frankenthaler per la storia dell'arte, coltivata fin dalle lezioni di Paul Feeley al Bennington College, non è mai venuta meno. Dalle caverne del Paleolitico alle ninfee di Monet, l'artista attinge all'arte di tutti i tempi e, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, trova rinnovata ispirazione nei dipinti di Tiziano, Velázquez, Manet e Rembrandt. L'analisi di dettagli astratti nelle opere dei maestri del passato ha

permesso a Frankenthaler di raggiungere un nuovo livello tecnico entrando in un mondo tonale di veli diafani, fondi colorati, sfumature delicate e trasparenze. L'artista scopre un altro tipo di spazio e di luce, che esprime in opere come *Eastern Light*, *Cathedral*, *Madrid* e *Star Gazing*.
Anthony Caro entrò a far parte dell'ambiente di Frankenthaler nel 1959, durante il suo primo viaggio a New York, e da allora rimase uno dei suoi amici più cari. È un giusto tributo vedere *Ascending the Stairs* di Caro nella stessa sala di *Yard* di Frankenthaler. La scultura di Caro, completata dopo aver partecipato insieme a Frankenthaler a un simposio su David Smith alla National Gallery of Art di Washington, si è evoluta pezzo per pezzo, saldatura per saldatura, proprio come *Yard* di Frankenthaler. Entrambi condividono con Smith un approccio empirico che ha luogo in tempo reale.

Helen Frankenthaler
*Yard* (Cortile)
1972
acciaio; cm 109,2 × 68,6 × 96,5
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Anthony Caro
New Malden, UK, 1924 - London, 2013
*Ascending the Stairs* (Salendo le scale)
1979-1983
acciaio, lamiera, vernice; cm 111,8 × 83,8 × 101,6
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Eastern Light* (Luce orientale)
1982
acrilico su tela; cm 175,3 × 301
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Cathedral* (Cattedrale)
1982
acrilico su tela; cm 179,4 × 304,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Madrid*
1984
acrilico su tela; cm 162,2 × 295,9
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Star Gazing* (Guardando le stelle)
1989
acrilico su tela; cm 181,6 × 365,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler sull'opera *Eastern Light*:
«Quando sono in Connecticut [Shippan Point, Stamford], spesso esco sulla terrazza e osservo i continui cambiamenti del cielo e delle maree e ciò che accade ai colori, alle forme e agli spazi. E in qualche modo [trapela] nella mia estetica».
—Joanna Shaw-Eagle, *Architectural Digest Visits: Helen Frankenthaler*, 1985.

Helen Frankenthaler sull'opera *Cathedral*:
«Ho iniziato a usare la pittura [densa] in quelli che chiamo "grumi" ... come se si disegnasse in alcune zone di una tela colorata, trattando il resto come se fosse acquerello su carta, cosa che ho fatto per tutta la vita. Penso che concentrarsi troppo su qualcosa solo perché è tela, grande e impegnativa, spesso sia di ostacolo. [È meglio] trattare le cose come se fossero rilevanti, ma non indispensabili».
—Trascrizione della conferenza su Pollock-Krasner, 1994.

Helen Frankenthaler sull'opera *Madrid*:
«Sono sempre stata sensibile alle meraviglie dell'ambiente naturale. Quando ero bambina portavo mia madre alla finestra della mia stanza nel nostro appartamento al tredicesimo piano di Manhattan e le chiedevo di guardare le nuvole, perché ero incantata da ciò che potevo vedere fuori dalle finestre, dagli spazi e dai mutamenti della natura».
—Intervista di Tim Marlow, May 2000, Connecticut.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Helen Frankenthaler sull'opera *Star Gazing*:
«Sento sempre... di avere le mie origini [nel] Cubismo. E ogni volta che sono bloccata... sento che è meglio tornare al familiare... a una strada già percorsa, e che da lì nascerà qualcosa di nuovo. Di solito è la mia via d'uscita. Ne vedo i segni qui, in qualcosa come [quei] rettangoli».
—Intervista di Andrew Forge, trascrizione Yale Art Gallery, 1993.

**Sala 9**
Negli anni Novanta Frankenthaler lavorava in due modi. Il primo si sviluppava in un'unica sessione, con solo piccole aggiunte, secondo l'innovazione avviata decenni prima con *Mountains and Sea*. Le opere eseguite nell'altra modalità, da lei definite «recuperate», presentavano una superficie più «lavorata o strofinata, spesso più scura, più densa». Il risultato desiderato, indipendentemente dall'approccio era, un «bel dipinto» che sembrava essere «nato in una volta sola, indipendentemente da quante ore, settimane o anni ci fossero voluti per realizzarlo».
Frankenthaler non si è mai chiesta perché dipingesse o per chi. Fin dall'infanzia esprimeva se stessa attraverso l'arte, e fare arte incanalava la sua energia emotiva e la manteneva concentrata e stabile.
*Janus* e *Yin Yang* sono uniti come fratello e sorella. Luoghi di confluenza degli opposti, entrambi i dipinti condividono fondi colorati, superfici stratificate ed elementi trasparenti. Alcuni passaggi, orlati da scie di fuoco o schizzati da una pioggia di punti neri, sembrano soglie di altre galassie, non diversamente da *Star Gazing* (nella sala precedente).
The *Rake's Progress* e *Fantasy Garden* mostrano una fisicità densa perché l'artista sperimentava gel mescolato con acrilico e lavorato con rastrelli, cazzuole da muratore, spatole, spugne e cucchiai di legno. Le dinamiche superfici di *Borrowed Dream* e *Maelstrom* (nella sala successiva) – dure, spigolose, ribelli – sollevano domande esistenziali sul lavoro tardo dell'artista.

Helen Frankenthaler
*Yin Yang*
1990
acrilico su tela; cm 146,11 × 284,5
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Janus* (Giano)
1990
acrilico su tela; cm 144,8 × 240,7
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*The Rake's Progress* (Il progresso del rastrello)
1991
acrilico su tela; cm 240 × 174
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Fantasy Garden* (Giardino di fantasia)
1992
acrilico su tela; cm 242,6 × 179,1
New York, Helen Frankenthaler Foundation

**Sala video**
Il video esplora la carriera di Helen Frankenthaler attraverso immagini e filmati d'archivio, tratti da fonti diverse: un'occasione per vedere e ascoltare l'artista parlare delle persone e delle cose che per lei erano importanti.

**Sala 10**
Frankenthaler ha sempre alternato la pittura su tela a quella su carta, un supporto più facile da utilizzare e, se necessario, scartare. Il dialogo tra carta e tela era anche legato all'età: quando lavorare sul pavimento

diventava troppo faticoso l'artista usava grandi fogli di carta o tela disposti su piani di lavoro sollevati su cavalletti.
I dipinti su carta che seguono il matrimonio di Frankenthaler con Stephen DuBrul nel 1994 sembrano celebrare una nuova vita, pur rendendo omaggio alle relazioni passate. L'ottimismo, sostenuto da chiarezza calligrafica, caratterizza *Solar Imp* e *Cassis*: ciascuno include rettangoli colorati impressi sulla carta con una larga spugna. In *Solar Imp* i rettangoli appaiono sotto due forme nere, che ricordano le figure che compaiono in numerosi dipinti e opere su carta di Frankenthaler e Motherwell durante il loro matrimonio.
Frankenthaler credeva nella bellezza, anche quando altri artisti più giovani e impegnati politicamente la liquidavano come «obsoleta, priva di significato». La visione della bellezza di Frankenthaler incarnava la condizione umana. Alcune delle opere tarde più toccanti degli ultimi anni, come *Southern Exposure*, esprimono la fugacità del tempo. Guardando *Driving East* si potrebbe intravedere la fine. La luce tremolante lungo l'orizzonte sta salendo o scendendo?
È naturale essere filosofici riguardo all'invecchiare. «Con il tempo, ci resta il meglio», così Frankenthaler riassumeva la sua ricerca di un'arte libera da regole. Avendo vissuto pienamente, non c'era motivo di credere diversamente.

Helen Frankenthaler
*Borrowed Dream* (Sogno in prestito)
1992
acrilico su tela; cm 214,6 × 275,6
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Maelstrom*
1992
acrilico su tela; cm 118,1 × 273,1
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Cassis*
1995
acrilico su carta; cm 154,3 × 198,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

*Solar Imp* (Impianto solare)
1995
acrilico su carta; cm 198,1 × 151,8
New York, Helen Frankenthaler Foundation

Helen Frankenthaler
*Driving East*
(Guidando verso Est)
2002
acrilico su tela; cm 132,4 × 207
Toronto, Audrey and David Mirvish

Helen Frankenthaler
*Southern Exposure*
(Esposizione a Sud)
2002
acrilico su carta; cm 153,7 × 187,6
New York, Helen Frankenthaler Foundation

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

**DOCUMENTARIO IN MOSTRA**
***DIPINGERE SENZA REGOLE. SU HELEN FRANKENTHALER***

All'interno della mostra è proposto un breve video, prodotto dalla Fondazione Palazzo Strozzi con la collaborazione della Helen Frankenthaler Foundation, che esplora la carriera di Helen Frankenthaler attraverso immagini e filmati d'archivio, tratti da fonti diverse: un'occasione per vedere e ascoltare l'artista parlare delle persone e delle cose che per lei erano importanti.

Il video è incluso anche fino al 10 novembre 2024 all'interno del programma *CONTROLUCE: STORIES OF BEAUTY*, rassegna di film e video d'artista presso Gucci Visions (Palazzo della Mercanzia, Firenze).

Di seguito alcuni estratti delle parole dell'artista:

«Credo nella tradizione. Nel mio caso, la mia formazione – le mie radici – si è basata su Cézanne, sul Cubismo analitico di Picasso e su Braque, Kandinsky, Miró, Gorky, Pollock e molti dei loro contemporanei, mentori e amici. Ho imparato ad apprezzare i maestri del passato, il Quattrocento, il Rinascimento, insieme al lavoro dei miei contemporanei. A volte per un artista, credo che gli sviluppi estetici si insinuino quasi senza preavviso, con una sottile urgenza, una sorpresa inconsciamente programmata. C'è un ordine naturale».

«La prima volta che ho visto i dipinti di Jackson Pollock è stato in una mostra che ha tenuto da Betty Parsons nell'autunno del 1950. E credo che quello a cui ho reagito in modo particolare fosse la qualità del tutto, dell'insieme, un avvenimento complessivo».

«Ho dovuto sviluppare la mia tecnica, ma penso che la tecnica determini l'estetica tanto quanto l'estetica di una persona determini un nuovo mezzo. Il fare, il controllare e la sorpresa che ne deriva è un gesto che faccio al meglio sentendo che i bordi possono espandersi e che posso manipolare la vernice e i lati in relazione ad alto, basso, disegno, colatura, macchiatura, colorazione, con molta più libertà e meno limiti».

«Un bel quadro si basa in gran parte sul disegnare con il colore. In un certo senso, il disegno è il segreto del colore perché il colore che non funziona nello spazio è solo una decorazione priva di significato».

«Credo che quando si sono avute una formazione e delle regole, nel mio caso con il Cubismo, e ci se ne allontana, invece di andare sempre più a fondo, si va sempre più fuori, in alto, in basso, sulla superficie. Il che non significa che si rinunci alla profondità e alla prospettiva, ma che si esca dal confine e si rimanga dentro e sopra il piano pittorico».

«Volevo che i miei quadri funzionassero in termini di superficie, ma anche di profondità. Giocare con l'ambiguità, quando ci riesci, è parte del magico *je ne sais quoi* che fa funzionare qualsiasi quadro e trasmette un messaggio».

«Un cliché che applico sempre su me stessa è che la mia unica regola è non avere regole, e se hai un vero senso dei limiti, allora sei libero di superarli, fine».

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi

Helen Frankenthaler Foundation

## HELEN FRANKENTHALER: BIOGRAFIA

**12 dicembre 1928**
Helen nasce a New York, minore delle tre figlie di Martha Lowenstein e Alfred Frankenthaler, giudice della Corte Suprema dello Stato di New York.

1. 1933 Helen, al centro, con la famiglia.

**1946-1949**
Studia pittura con Paul Feeley al Bennington College nel Vermont.

**1948**
Primo viaggio in Europa.

2. Frankenthaler con l'amica Gaby Rodgers a Bruxelles.

**1949**
Frankenthaler si laurea e poi torna poi a New York dove allestisce uno studio.

**1950**
Inizia una relazione con il critico Clement Greenberg, che le fa conoscere gli artisti della Scuola di New York, tra cui Elaine e Willem de Kooning, Lee Krasner, Barnett Newman, Jackson Pollock, David Smith. Adolph Gottlieb la seleziona per la collettiva *Fifteen Unknowns* alla Kootz Gallery.

**1951**
Frankenthaler è la più giovane partecipante alla mostra *9th Street Exhibition of Paintings and Sculpture*.
Frequenta casa e studio di David Smith a Bolton Landing, New York e acquista *Portrait of the Eagle's Keeper* (1948-1949).

3. A Bolton Landig con *The Hero* di David Smith in lavorazione.

Prima personale alla Tibor de Nagy Gallery a New York.

4.Allestimento della prima personale alla Tibor de Nagy Gallery.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi
Helen Frankenthaler Foundation

**1952**
In ottobre dipinge *Mountains and Sea* (Montagne e mare) primo lavoro realizzato con la tecnica del *soak stain* (imbibizione a macchia).

5. Helen Frankenthaler, *Mountains and Sea*, 1952. Washington, D.C., National Gallery of Art. Helen Frankenthaler Foundation, New York, on extended loan to the National Gallery of Art, Washington, D.C.

**1953**
Alla seconda personale Frankenthaler presenta anche *Mountains and Sea*. Greenberg mostra l'opera a Morris Louis e Kenneth Noland: entrambi adotteranno la tecnica *soak-stain*.

**1954**
In estate Frankenthaler e Greenberg a Venezia incontrano Peggy Guggenheim e visitano la 27. Biennale, dove Smith è tra gli artisti che rappresentano gli Stati Uniti.

*6.* Frankenthaler e Greenberg in piazza San Marco, Venezia.

**1956**
*Trojan Gates* (Le porte di Troia, 1955) viene acquisito dal Museum of Modern Art.

**1957**
In dicembre il primo appuntamento di Robert Motherwell e Frankenthaler ha luogo alla Leo Castelli Gallery, dove opere di lei sono esposte in una collettiva.

*7.* Frankenthaler nel suo studio, New York, 1956, «Life» 1957.

**1958**
Frankenthaler si trasferisce a casa di Motherwell al 173 della East 94th Street.

*8.* Biglietto di San Valentino disegnato da Frankenthaler per Motherwell, 1958

Si sposano il 6 aprile e trascorrono la luna di miele in Spagna e Francia. A Saint-Jean-de-Luz, affittano una villa dove allestiscono i loro studi.

*9.*Frankenthaler e Motherwell a Saint-Jean-de-Luz, Francia.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi
Helen Frankenthaler Foundation

**1959**
Frankenthaler inizia a esporre alla André Emmerich Gallery. Frankenthaler e Motherwell prendono in affitto una casa per l'estate a Falmouth, Massachussets. Smith e Rothko, tra gli altri, sono loro ospiti.

10. Motherwell, Frankenthaler, Mark e Mell Rothko a Falmouth.

Caro si reca negli Stati Uniti per la prima volta e conosce Frankenthaler, Motherwell e Smith.

**1960**
In gennaio si apre la prima retrospettiva di Frankenthaler al Jewish Museum di New York, curata dal poeta Frank O'Hara.

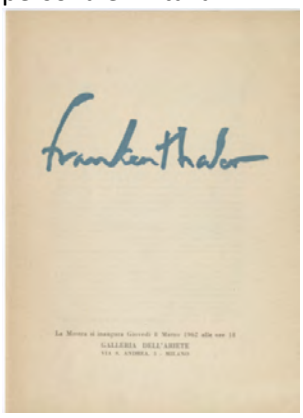
11. Frankenthaler e O'Hara all'inaugurazione della mostra.

In estate Frankenthaler e Motherwell si recano a Parigi e poi ad Alassio, dove allestiscono i loro studi.

**1961**
Frankenthaler e Motherwell passano le estati a Provincetown, Massachusetts e vi allestiscono i loro studi. Vi passeranno la maggior parte delle estati del decennio.

12. Frankenthaler e Motherwell a Provincetown.

**1962**
Comincia a sperimentare con i colori acrilici. Alla Galleria dell'Ariete di Milano apre la sua prima personale in Italia.


13. Frontespizio del catalogo.

**1963**
Alla André Emmerich Gallery visita la prima personale di Anne Truitt, e poco dopo le artiste avviano una corrispondenza che durerà decenni.

**1964**
Frankenthaler è fra gli artisti selezionati per la collettiva *Post-Painterly* curata da Greenberg al Los Angeles County Museum of Art.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**23 maggio 1965**
Smith muore in un incidente d'auto. Scrive Frankenthaler «non ci riprenderemo mai dallo shock della sua perdita. Ci manca terribilmente».

14. Frankenthaler e Smith, Bolton Landing.

**1966**
Frankenthaler, Ellsworth Kelly, Roy Lichtenstein e Jules Olitski vengono scelti per rappresentare gli USA alla 33. Biennale di Venezia. Caro è uno dei cinque artisti del padiglione britannico.

*15.* Frankenthaler e Anthony Caro, Torcello, Venezia

**1969**
Una retrospettiva dei dipinti di Frankenthaler apre al Whitney Museum of American Art e si sposta poi alla Whitechapel Gallery di Londra, all'Orangerie Herrenhausen di Hannover e alla Kongresshalle di Berlino.

16. Frankenthaler, Kongresshalle di Berlino.

In autunno Frankenthaler espone, unica donna, alla mostra *New York Painting and Sculpture: 1940-1970* curata da Henry Geldzahler al Metropolitan Museum of Art.

**1970**
In gennaio Frankenthaler si trasferisce in un nuovo studio sulla East 83rd Street.
Frankenthaler moves her studio to East 83rd Street.

**1971**
In estate 1971 Frankenthaler e Motherwell divorziano; Frankenthaler rimane in East 94th Street.

**1972**
Viene pubblicata la monografia di Barbara Rose su Frankenthaler. In luglio Frankenthaler trascorre una vacanza a Ischia.

17. Schizzi per *Matisse Table* sulla carta intestata dell'albergo Regina Isabella di Lacco Ameno, Ischia.

In agosto, nello studio di Caro a Londra, realizza dieci sculture. Per alcune utilizza materiali che Caro aveva acquistato da Smith a Bolton Landing.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**1973**
Esegue la sua prima xilografia, *East and Beyond* (Est e oltre) presso l'ULAE (Universal Limited Art Editions).

**1974**
Trascorre l'estate a Shippan Point, a Stamford nel Connecticut, dove trasforma in studio il soggiorno della casa affacciata sul Long Island Sound.

*16.* Frankenthaler nello studio a Shippan Point.

**1977-1979**
Il regista Perry Miller Adato realizza il documentario *Frankenthaler: Toward a New Climate*.
Acquista una casa a Shippan Point, dove allestisce uno studio. [20]

*17.* Kenneth Noland, Frankenthaler e Clement Greenberg a Saddle Rock Road, Shippan Point, Stamford, Connecticut. 1979

**1984**
In primavera Frankenthaler realizza scenografie e costumi per il balletto di Michael Corder, *Number Three*, messo in scena dal Royal Ballet alla Royal Opera House di Londra.

**1985**
Una retrospettiva di opera su carta apre al Guggenheim Museum.
Frankenthaler's works on paper retrospective opens at the Guggenheim Museum.

**1988**
Completa, presso la Tallix Foundry, a Beacon, New York, *Gateway*, un paravento di pannelli in bronzo.

20. Frankenthaler al lavoro su *Gateway* alla Fonderia Tallix, 1987

**1989**
*Helen Frankenthaler: A Paintings Retrospective* si apre al Museum of Modern Art di New York. La mostra si sposta poi al Los Angeles County Museum of Art, al Detroit Institute of Arts e al Modern Art Museum di Fort Worth.
John Elderfield's pubblica la monografia *Frankenthaler*.

**1991**
Lascia lo studio newyorkese dopo ventuno anni; il nuovo studio di Shippan Point diventa il principale spazio dedicato alla pittura.

*21.* Lo studio di Frankenthaler a Saddle Rock Road, Shippan Point, Stamford, Connecticut.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

**1992**
Inizia a esporre con Knoedler & Company. In luglio incontra Stephen DuBrul: si sposeranno nel 1994.

**1993**
Una retrospettiva di incisioni di Frankenthaler inaugura alla National Gallery of Art, Washington, D.C., e viene poi presentata in USA e Giappone.

**1997**
In autunno Frankenthaler e DuBrul si trasferiscono da Shippan Point a Darien, Connecticut.

**1998**
*After Mountains and Sea: Frankenthaler 1956-1959* apre al Guggenheim Museum. Frankenthaler lascia la sua casa sulla East 94th Street scegliendo Darien come residenza e studio.

**2001**
È insignita della National Medal of the Arts

**2004-2010**
Problemi di salute compromettono la capacità di Frankenthaler di continuare a dipingere. Numerose mostre delle sue opere vengono allestite negli USA e nel mondo.

**27 dicembre 2011**
Frankenthaler muore a Darien a 83 anni.

---

**Crediti fotografici**
Salvo diversa indicazione, Photos courtesy Helen Frankenthaler Foundation Archives, New York.
3, 10. Courtesy of the Dedalus Foundation Archives; 4. Photo by Jerry Cooke © Jerry Cooke Photographic Archive, Briscoe Center for American History, University of Texas at Austin; 5. Photo courtesy National Gallery of Art, Washington © 2024 Helen Frankenthaler Foundation, Inc./Artists Rights Society (ARS), New York/SIAE, Rome; 7. Photo by Gordon Parks © The Gordon Parks Foundation; 12, 20. Photo by Hans Namuth © 1991 Hans Namuth Estate, Center for Creative Photography, University of Arizona; 14. Photo by Alexander Liberman; courtesy J. Paul Getty Trust © J. Paul Getty Trust. Getty Research Institute, Los Angeles (2000.R.19); 15. Photo by John Kasmin; courtesy of the artist and Lyndsey Ingram; 18. Photo by Edward Youkilis; 19. Photo by Cora Kelley Ward; 21. Photo by Vincent Dion.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

## L'innovazione della tecnica *soak-stain*

*Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* celebra un'artista che ha sfidato le convenzioni e allargato i confini della pittura con un approccio audace e intuitivo che ha infranto le norme tradizionali. Con la sua innovativa e originale tecnica *soak-stain* (imbibizione a macchia), introdotta nell'ottobre 1952 a partire dal celebre dipinto *Mountains and Sea*, Frankenthaler ha ridefinito l'idea di pittura astratta, aprendo un nuovo dialogo tra colore, spazio e forma, tanto che l'opera è stata definita «la stele di Rosetta del Color Field».

La tecnica *soak-stain* consiste nell'applicare colori diluiti direttamente su una tela non preparata distesa orizzontalmente. Questo metodo permette al colore di penetrare nel tessuto della tela stessa, creando effetti simili a quelli dell'acquerello, ma su superfici ampie e con pitture inizialmente a olio, e in seguito acriliche.

Questi i passaggi principali della tecnica:

1. **Preparazione della tela**: Frankenthaler usava tele di grandi dimensioni, non preparate con il consueto strato di gesso e colla, per consentire ai colori di essere assorbiti nelle fibre del tessuto.
2. **Diluzione del colore**: Frankenthaler diluiva i colori a olio con trementina o altri solventi per ottenere una consistenza fluida e trasparente. Questo permetteva alla pittura di diffondersi facilmente sulla tela. Dal 1962 ha iniziato a sperimentare i colori acrilici, che in seguito ha adottato stabilmente.
3. **Applicazione del colore**: sulla tela distesa sul pavimento, Frankenthaler versava, spruzzava o applicava i colori, lasciando che si espandessero e venissero assorbiti dalle fibre del tessuto.
4. **Strumenti utilizzati:** Frankenthaler utilizzava **pennelli, spugne e spazzole** di diverse dimensioni e forme per applicare e manipolare i colori sulla tela; **secchi e lattine** che le permettevano di versare e mescolare grandi quantità di colore; **rulli** per stendere il colore in modo uniforme o creare specifici effetti di texture; **stracci e panni** per strofinare e spandere il colore sulla tela; **mani e dita** per avere un controllo più diretto e personale sul processo; **pipette e siringhe** per applicare il colore in maniera precisa e controllata, ottenendo dettagli e linee sottili; **bastoni, spatole e rastrelli** per disegnare o graffiare la superficie della pittura ancora fresca.
   Ha sintetizzato Helen Frankenthaler: «Uso tutto. Uso grandi pennelli per ferramenta. Uso spatole. Spesso vado in un buon negozio di ferramenta o in un negozio di alimentari e prendo cose a cinque e dieci centesimi. Una volta ho fatto un quadro fantastico con un cucchiaio per spaghetti. Uso molte spugne, molte spugne su bastoni, spugne per pavimenti, tergicristalli. E poi a volte, un bel pennellino di zibellino. Quindi, anche, vari materiali. Sì. A volte un guanto di camoscio e la mia mano, a seconda dell'idea e di ciò di cui il quadro sembra aver bisogno, perché impari molto guardandolo e lasciando che ti dica cosa, dove, e come stia chiedendo qualcosa in più».
5. **Interazione tra i colori**: uno degli aspetti distintivi della tecnica *soak-stain* è l'interazione tra i colori. Poiché la pittura era molto diluita, i colori si fondevano tra loro direttamente sulla tela, creando transizioni sfumate e sovrapposizioni traslucide, senza le demarcazioni nette tipiche della pittura tradizionale.
6. **Manipolazione e controllo**: sebbene il processo fosse in parte casuale, Frankenthaler guidava e controllava il flusso della pittura con inclinazioni della tela, l'uso di attrezzi per muovere il colore, e l'applicazione di ulteriori strati di colore per ottenere l'effetto desiderato.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

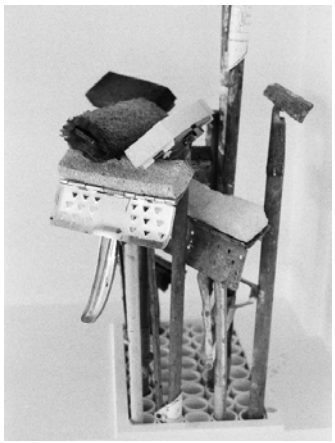
Fondazione Palazzo Strozzi

Helen Frankenthaler Foundation

Questa tecnica innovativa non solo ha dato luogo a composizioni di grande impatto visivo, ma ha anche influenzato notevolmente lo sviluppo della pittura astratta, ispirando molti artisti successivi a esplorare nuove modalità di interazione con i materiali pittorici.

Frankenthaler nel suo studio, New York, aprile 1964

Fotografata da Alexander Liberman. amico, fotografo, artista e direttore editoriale di «Vogue», 1974



Attrezzi nello studio di Helen Frankenthaler a Saddle Rock Road, Shippan Point, Stamford, Connecticut, luglio 1991.

Lo studio di Frankenthaler di Saddle Rock Road, Shippan Point, Stamford, Connecticut, luglio 1991

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

## UNA MOSTRA, UNA PIATTAFORMA DI ESPERIENZE

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone numerose attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutte le età.

### ADULTI

**Visite guidate**
Percorsi guidati attraverso le opere di Helen Frankenthaler.
Per gruppi: € 100, max 20 persone. Per singoli: gratuito con biglietto della mostra tutti i lunedì alle ore 18.00 e le domeniche alle ore 15.00, con il supporto di Unicoop Firenze. Prenotazione obbligatoria.

***Dentro la pittura***
Ciclo di visite alla mostra condotte in dialogo da un educatore museale e un restauratore esperto di pittura. Attività gratuita con biglietto di ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

### TEENAGER

**Kit Teenager**
Un materiale interpretativo con approfondimenti e spunti di riflessione dedicato agli adolescenti per esplorare la mostra da soli o insieme agli amici. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org. Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

**Senza Adulti**
Giovedì 23 gennaio: una speciale serata in cui studenti liceali della Città Metropolitana di Firenze conducono visite guidate a staffetta, raccontando ai propri coetanei le opere della mostra. Attività gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra. Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

### SCUOLE

**Visite e laboratori per le classi**
Percorsi per conoscere l'arte di Helen Frankenthaler attraverso visite dialogiche ed esperienze creative. Disponibili per i vari gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati per le diverse fasce d'età.
€ 3 a studente visita in mostra; € 4 a studente visita + laboratorio; € 80 gruppi studenti universitari.
Non include il costo del biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

### FAMIGLIE

**Laboratori per famiglie**
Attività dedicate a bambini e adulti per scoprire insieme la mostra e sperimentare i linguaggi dell'arte.
Attività gratuite con biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.
- *Guardare le nuvole*: ogni sabato ore 17.00 per famiglie con bambini da 3 a 6 anni a partire dal 9 novembre
- *Macchie fantastiche*: ogni domenica ore 10.30 per famiglie con bambini da 7 a 12 anni

**Kit Famiglie**
Un materiale dedicato agli adulti e ai bambini dai 5 anni in su per visitare la mostra insieme e giocare con l'arte. Un percorso tra le opere con suggerimenti di osservazione e spunti di riflessione. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org. Con il supporto di Ferrovie dello Stato.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi
Helen Frankenthaler Foundation

**PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ**

Un programma di attività per rendere Palazzo Strozzi uno spazio di convivenza delle differenze. Progetti per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in LIS (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*).

**EVENTI SPECIALI**

***Helen Frankenthaler: Friends and Affinities***
Speciale tavola rotonda in occasione dell'apertura della mostra *Dipingere senza regole*
27 settembre 2024, 17.00 - 19.00; Firenze, Palazzo Strozzi, Altana

**Palazzo Strozzi Night**
Giovedì 12 dicembre, dalle ore 18.00
Una speciale serata dedicata agli Under30 in collaborazione con Unicoop Firenze.

**INFO E PRENOTAZIONI**
T. +39 055 2645155
prenotazioni@palazzostrozzi.org

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

## IL MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

Inaugurato nel 2022 con **oltre 40.000 partecipanti e più di 700 attività negli ultimi 2 anni**, il Maria Manetti Shrem Educational Center è il cuore di tutti i progetti educativi di Palazzo Strozzi per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità.

Le tre sale del centro, situate all'ingresso della mostra, costituiscono uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile, in cui è possibile trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su sé stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo. Gli ambienti del Maria Manetti Shrem Educational Center sono appositamente pensati per consentire al maggior numero di persone di trasformare l'incontro con l'arte in un'occasione in cui **ogni partecipante è valorizzato e ognuno può sentirsi coinvolto.**

Il Maria Manetti Shrem Educational Center è uno spazio in cui è possibile forgiare nuovi rapporti tra i singoli individui e le proprie famiglie, oltre che creare un campo interdisciplinare di lavoro e confronto tra artisti, educatori museali, operatori socio-sanitari, esperti di diverse discipline.
Tra i **progetti di eccellenza** quelli dedicati all'inclusione, con attività per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in Linguaggio dei Segni (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*), che si rinnovano per ogni mostra ampliando il raggio di **azione nella comunità del territorio**.

*«L'arte di vivere è l'arte del donare. Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica».* (Maria Manetti Shrem)

Nata a Firenze, Maria Manetti Shrem si trasferisce a San Francisco nel 1972, dove diviene strumentale per l'internazionalizzazione di alcuni tra i più iconici brand di moda del mondo come Gucci e Fendi.
Insieme al marito Jan Shrem, da tempo Maria sostiene in modo filantropico oltre 50 programmi attraverso 35 fondazioni negli Stati Uniti, in Italia e nel Regno Unito. Tra queste, negli USA si segnalano UC Davis, il Metropolitan Opera di New York, la San Francisco Opera, il Festival Napa Valley, la San Francisco Symphony, il SF MoMA, KQED, Cal Performances, ArtSmart, SF Film, e centri ospedalieri come UCSF (neurologia, ortopedia) e CPMC (cardiologia). In Europa, Maria è una delle principali sostenitrici di King's Foundation, Royal Drawing School, Friends of the Louvre, Venetian Heritage, FAI (Fondo Ambiente Italiano), Fondazione Palazzo Strozzi, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Museo Novecento, Mascarade Opera, Andrea Bocelli Foundation.
I coniugi Manetti-Shrem sono i co-fondatori del Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art presso UC Davis, inaugurato nel 2016 come completamento di oltre 60 anni di raccolte artistiche dell'istituzione. La collezione del museo include opere dei maggiori artisti californiani quali Wayne Thiebaud, William T. Wiley, Robert Arneson, Roy De Forest, Manuel Neri. La straordinaria architettura del museo è stata riconosciuta da *ARTNEWS* che la ha inserito tra i "25 migliori edifici museali del mondo degli ultimi 100 anni".
Maria ha ricevuto numerosi riconoscimenti come eccezionale ambasciatrice culturale tra gli Stati Uniti e l'Italia e come straordinaria filantropa delle arti. Tra questi, il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito nel 2019 il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Nel 2022, il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, le ha assegnato le *Chiavi della Città* per il suo ispiratore ruolo di mecenate, seguendo le orme dell'eredità dei Medici. La Città e la Contea di San Francisco hanno proclamato il 22 giugno come il *Manetti Shrem Day for Philanthropy*. Il Festival Napa Valley ha conferito alla coppia Manetti Shrem il primo *Angels of The Arts Award*. In occasione dell'evento "Maria - 50 anni in America" organizzato da SF Opera e SF Symphony, la sede del Municipio di San Francisco è stata eccezionalmente illuminata con i colori della bandiera italiana per onorare la sua incomparabile attività filantropica. Maria è stata riconosciuta con il più alto onore comunitario, lo *Spirit of the Opera Award*. Nel 2023 è stata insignita della UC Davis Medal, la più importante onorificenza dedicata a singoli individui dall'Università della California, come riconoscimento di straordinari contributi che incarnano lo spirito dell'istituzione.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Helen Frankenthaler Foundation

**FUORIMOSTRA**

Per ogni mostra Palazzo Strozzi propone un itinerario nella regione creando una connessione tra la mostra e musei, istituzioni culturali e partner della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana. Palazzo Strozzi si pone come un catalizzatore per Firenze e la Toscana, alla ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Sono 15 i luoghi coinvolti nel *Fuorimostra* sviluppato in occasione della mostra *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole*:

**Firenze**
Collezione Casamonti
Gucci Visions
IED Firenze
Museo Ferragamo
Museo Novecento
Museo Sant'Orsola
New York University
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
Teatro della Toscana
Villa Bardini
Villa Romana

**Bargino**
Antinori Art Project

**Palaia**
Villa Lena

**Prato**
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

**San Casciano Val di Pesa**
Collezione Freymond

**Per maggiori informazioni:** www.palazzostrozzi.org/fuorimostra

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi
Helen Frankenthaler Foundation

**PALAZZO STROZZI IN BIBLIOTECA**

In occasione della mostra *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* Palazzo Strozzi organizza un ciclo di presentazioni in cinque biblioteche comunali di Firenze e in sei biblioteche della Città Metropolitana di Firenze (Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Empoli, Lastra a Signa, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci) per scoprire la lunga carriera della grande artista americana e le opere più significative presentate nell'esposizione.

Nelle biblioteche sarà inoltre possibile consultare e prendere in prestito il catalogo della mostra e una selezione di volumi legati ai temi dell'esposizione.

Le presentazioni sono a cura di **Ludovica Sebregondi**, Curatrice Fondazione Palazzo Strozzi, e **Martino Margheri**, Progetti educativi e public program Fondazione Palazzo Strozzi. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca di riferimento.

**Firenze:**

- **Giovedì 3 ottobre, ore 18.00:** Biblioteca delle Oblate, Sala Conferenze, via dell'Oriuolo 24, Firenze
- **Giovedì 17 ottobre, ore 17.30:** Biblioteca Luzi, via Ugo Schiff 8, Firenze
- **Venerdì 18 ottobre, ore 17.30:** Biblioteca Filippo Buonarroti, viale Alessandro Guidoni 188, Firenze
- **Martedì 29 ottobre, ore 17.00:** Biblioteca Villa Bandini, Via del Paradiso 5, Firenze
- **Martedì 13 novembre, ore 17.00:** BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 3/4, Firenze

**Città Metropolitana di Firenze:**

- **Mercoledì 16 ottobre, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Roma 37, San Casciano in Val di Pesa (FI)
- **Mercoledì 30 ottobre, 17.30:** Biblioteca comunale "Renato Fucini", Via Cavour 36, Empoli (FI)
- **Martedì 12 novembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Piazza Giuseppe Garibaldi 10, Borgo San Lorenzo (FI)
- **Mercoledì 4 dicembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Palmiro Togliatti 37, Lastra a Signa (FI)
- **Venerdì 6 dicembre, 17.30:** Biblioteca comunale, via di Belmonte 38, Bagno a Ripoli (FI)
- **Giovedì 12 dicembre, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Roma 38A, Scandicci (FI)

Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche comunali di Firenze e le Biblioteche della Città Metropolitana.

**Si ringrazia per il sostegno la Città Metropolitana di Firenze.**

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

***Helen Frankenthaler: Friends and Affinities***
**Speciale tavola rotonda in occasione dell'apertura della mostra *Dipingere senza regole***
27 settembre 2024, 17.00 – 19.00
Firenze, Palazzo Strozzi, Altana

In concomitanza con l'apertura della mostra *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole*, venerdì 27 settembre alle ore 17.00 presso la sala Altana, Palazzo Strozzi ospita una **speciale tavola rotonda** dal titolo *Helen Frankenthaler: Friends and Affinities*. L'appuntamento esplorerà la vita e l'opera di Frankenthaler, le sue relazioni con altri artisti suoi contemporanei e la ricezione storica e recente del suo lavoro tra Europa e Stati Uniti.

Moderato da Douglas Dreishpoon, Direttore dell'Helen Frankenthaler Catalogue Raisonné e curatore della mostra, il panel riunirà studiosi, curatori e scrittori internazionali, proponendo una riflessione sull'impatto di Frankenthaler sull'arte moderna e contemporanea e approfondendo le connessioni artistiche e le influenze creative che hanno plasmato la sua pratica nel corso della sua carriera di oltre sei decenni.

Michael Brenson, noto scrittore, docente, storico dell'arte e già critico d'arte per il «New York Times», offrirà un'articolata riflessione delle intersezioni tra il lavoro di Frankenthaler e quello dei suoi contemporanei. Mary Gabriel, autrice del celebre libro *Ninth Street Women*, fornirà un prezioso contesto sui successi di Frankenthaler, concentrandosi sul ruolo cruciale delle artiste nella nascita dell'arte moderna. Infine, Daniel Zamani, Direttore Artistico del Museo Frieder Burda a Baden-Baden e curatore di *The Shape of Freedom: International Abstraction after 1945*, condurrà una riflessione sull'arte astratta nel dopoguerra, riflettendo sul ruolo di Frankenthaler nel contesto generale dell'arte del XX secolo.

Il panel rappresenta un'occasione unica per ascoltare voci di spicco nel mondo dell'arte e approfondire la conoscenza della vita, del lavoro e dell'eredità di Helen Frankenthaler.

*L'appuntamento si terrà in inglese. Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili. L'evento sarà videoregistrato e disponibile successivamente sul canale YouTube di Palazzo Strozzi. Prenotazione consigliata*

Relatori:

- Douglas Dreishpoon (Moderatore)
  Direttore dell'*Helen Frankenthaler Catalogue Raisonné* e curatore di *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole*.
- Michael Brenson
  Scrittore, docente, storico dell'arte e già critico d'arte per il New York Times.
- Mary Gabriel
  Autrice di *Ninth Street Women: Lee Krasner, Elaine de Kooning, Grace Hartigan, Joan Mitchell e Helen Frankenthaler: Cinque pittrici e il movimento che ha cambiato l'Arte Moderna*.
- Daniel Zamani
  Direttore Artistico del Museo Frieder Burda a Baden-Baden, Germania, e curatore di *The Shape of Freedom: International Abstraction after 1945*.

**UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Lavinia Rinaldi
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

**SUTTON**
Emily Saunders
C. +41(0)799239223
emilys@suttoncomms.com

**PROMOZIONE CSC SIGMA**
Susanna Holm
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

Fondazione Palazzo Strozzi
Helen Frankenthaler Foundation

Fondazione Palazzo Strozzi

Palazzo Strozzi |
Piazza Strozzi |
50123 Firenze |
Italia
tel. +39 055 39 17 11 |
fax +39 055 26 46 56

***Teatro delle relazioni***

7 novembre-20 dicembre 2024: IED / Ex Teatro dell'Oriuolo, Via dell'Oriuolo 31, Firenze
28-30 novembre 2024: Palazzo Strozzi, Strozzina
in collaborazione con la **Fondazione Hillary Merkys Recordati**

La mostra *Teatro delle relazioni* indaga il concetto di comunità nelle sue diverse accezioni: comunità come spazio di appartenenza che forma il nostro modo di vivere e stare insieme, ma anche comunità come pratica di creazione artistica che ridefinisce nuovi modelli di produzione e condivisione. Attraverso le opere di **Annamaria Ajmone**, **Agnese Banti**, **Aleksandar Đuravčević**, **Sara Leghissa**, **Franco Menicagli**, **Scuola di Santa Rosa** (Francesco Lauretta e Luigi Presicce) e **Wurmkos**, la mostra offre una panoramica su più linguaggi espressivi - disegno, scultura, performance, suono e pratiche partecipative - e apre una riflessione sul valore delle relazioni nel nostro presente.

Le opere e le performance, appositamente realizzate per la mostra, indagano le radici culturali condivise, la pratica artistica come forma di trasformazione sociale e le diverse forme di convivialità, rispondendo al bisogno collettivo di spazi di relazione e appartenenza.

Il progetto si sviluppa su due sedi: una mostra presso il nuovo polo delle arti visive di **IED Firenze**, all'interno dell'Ex Teatro dell'Oriuolo (7 novembre-20 dicembre 2024) e una tre giorni di performance negli spazi della **Strozzina** a Palazzo Strozzi (28-30 novembre 2024) **realizzata in collaborazione con la Fondazione Hillary Merkys Recordati.**

Il progetto segna il quarto anno di collaborazione tra IED Firenze e Fondazione Palazzo Strozzi, ed è coordinato da Daria Filardo (IED Firenze) e Martino Margheri (Fondazione Palazzo Strozzi), con il contributo curatoriale della classe del Master in Curatorial Practice 2023/24 (Lidia Barca, Sofia Blanco Arreguin, Elisa Casari, Anthony DeMasi, Yu Dong, Juliet Agnes Gibbs, Emma Joanne Hughes, Natálie Koudelková, Alice Palmerini, Sara Piccioli, Livia Polacco, Erika Radonic, Savina Ražnatović, Silvia Russo, Lucía Sánchez Flores, Amanda Joy Smith, Szonja Hanna Szurop). La mostra si arricchisce di una pubblicazione realizzata in collaborazione con Kunstverein Publishing Milano.

Cosa sono le comunità? Perché sono così essenziali e come possiamo proteggerle? Un paradosso caratteristico della nostra contemporaneità è il senso di vicinanza che la tecnologia sembra offrire che si contrappone all'effettiva difficoltà nel costruire delle relazioni nella vita di tutti i giorni. I *device* che usiamo costantemente ci danno accesso al mondo, ma allo stesso tempo lo filtrano isolandoci dalla realtà che ci circonda. In questo contesto, il ruolo dell'artista diventa cruciale: creare spazi di riflessione, connessione e dialogo. *Teatro delle relazioni* vuole stimolare una discussione sull'ecosistema delle comunità, incentivando connessioni umane autentiche e invitando il pubblico a vivere una pluralità di realtà in un'epoca di crescente frammentazione e forte individualismo.

FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

PALAZZO STROZZI |
PIAZZA STROZZI |
50123 FIRENZE |
ITALIA
TEL +39 055 39 17 11 |
FAX +39 055 26 46 560

***Avere cura. Arte, persone, possibilità***
**Una pubblicazione che racconta l'esperienza di Palazzo Strozzi nel campo dell'accessibilità**

Come dialogano uno spazio d'arte e le persone che lo frequentano? Quali relazioni e quali prospettive si aprono quando si crea un rapporto di ascolto e reciprocità con le comunità?

La pubblicazione *Avere cura. Arte, persone, possibilità* edita da Marsilio Arte nasce per raccontare l'esperienza di Palazzo Strozzi nell'ambito dell'accessibilità museale con uno sguardo ampio, ponendosi in dialogo con teorici, professionisti e persone che hanno collaborato e partecipato ai tanti progetti che si sono succeduti nel corso degli anni.

Fin dalla sua nascita la Fondazione Palazzo Strozzi si è impegnata a creare eventi, esposizioni, attività culturali inclusive e accessibili al più ampio pubblico possibile, proponendosi come luogo dove le differenze convivono, sono valorizzate e dove ognuno può sentirsi a proprio agio. Dal 2022, luogo d'eccellenza di Palazzo Strozzi è il Maria Manetti Shrem Educational Center, dove i progetti educativi e di accessibilità sono portati avanti e implementati con la collaborazione di figure professionali di ambiti disciplinari diversi ascoltando i bisogni e i desideri dei partecipanti e negli anni hanno dato vita a esperienze innovative a livello nazionale.

La pubblicazione, curata da Irene Balzani del Dipartimento Educazione di Palazzo Strozzi, restituisce una varietà di punti di vista con testi di natura saggistica insieme a racconti dei partecipanti e delle figure professionali coinvolte. All'interno del volume trova spazio una riflessione sulla nozione di welfare culturale a cura di Catterina Seia e Vittoria Azzarita (Cultural Welfare Center), un testo sull'importanza del linguaggio di Vera Gheno e un testo della curatrice Amanda Cachia che apre alla dimensione internazionale con esempi di artisti che operano come attivisti per rendere gli spazi museali accessibili.

Sei parole (trasformazioni, incontri, relazioni, corpo, tornare, artiste) guidano il racconto dei progetti di Palazzo Strozzi fatto dalle persone dei gruppi di lavoro pluridisciplinari che uniscono competenze artistiche e culturali a quelle socio-sanitarie. Chiude il volume un dialogo intorno al ruolo dei musei e luoghi d'arte nella vita delle persone e le sfide che l'accessibilità porterà nel futuro al quale hanno partecipato, tra gli altri il Presidente ENS Firenze Roberto Petrone, il geriatra Enrico Mossello, l'artista Marinella Senatore e la Presidente della Fondazione Fitzcarraldo Alessandra Gariboldi.

Il volume presenta anche un'importante selezione fotografica che restituisce visivamente quanto vissuto nell'arco di più di dieci anni. Parole e immagini costruiscono così un volume che riflette su come le mostre, i musei e i centri culturali possono essere un luogo sociale, uno spazio di possibilità, di pensiero e di benessere pensato per le persone.

FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

PALAZZO STROZZI |
PIAZZA STROZZI |
50123 FIRENZE |
ITALIA
TEL +39 055 39 17 11 |
FAX +39 055 26 46 560

**SENZA COMPROMESSI**

**Un nuovo podcast di Palazzo Strozzi con Arturo Galansino e Giada Biaggi dedicato alle artiste che hanno rivoluzionato il mondo dell'arte contemporanea realizzato grazie al sostegno di BS – Business Strategies**

Fondazione Palazzo Strozzi presenta *Senza compromessi*, un nuovo podcast per scoprire sei grandi artiste del XX e XXI secolo che, con la loro vita e la loro pratica, hanno segnato in maniera indelebile la storia. Il progetto si struttura in una serie di sei puntate con **Arturo Galansino**, Direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, e **Giada Biaggi**, stand-up comedian, sceneggiatrice e scrittrice italiana.

Protagoniste del podcast sono le grandi artiste che hanno esposto a Palazzo Strozzi: **Helen Frankenthaler**, **Marina Abramović, Natalia Goncharova, Cindy Sherman**, **Kara Walker**, **Tracey Emin**. La serie permette di scoprire queste grandi figure che, senza compromessi, hanno ridefinito l'arte e sfidato ogni convenzione. Ogni puntata ruota attorno a un episodio delle loro vite profondamente legato alla loro ricerca, riflettendo su come la loro arte sia diventato uno strumento per affrontare le grandi questioni del mondo contemporaneo.

Il primo episodio verrà pubblicato il **15 ottobre 2024** e sarà dedicato a Helen Frankenthaler, protagonista della mostra *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole* a Palazzo Strozzi dal 27 settembre 2024 al 26 gennaio 2025. *Senza compromessi* proseguirà con una pubblicazione mensile fino a **marzo 2025**, con l'episodio finale dedicato a Tracey Emin, protagonista a Palazzo Strozzi dal 16 marzo 2025.

*Senza compromessi* è un podcast prodotto Fondazione Palazzo Strozzi e **realizzato grazie al contributo di BS - Business Strategies disponibile gratuitamente a partire dal 15 ottobre 2024** sulle principali piattaforme di streaming audio (Spotify, Apple Podcast, Amazon Music).

Da sempre impegnata nella valorizzazione del ruolo femminile, essenziale nella storia e nel presente della nostra società, Business Strategies, con la sua partecipazione, sottolinea l'importanza della parità di genere e del contributo unico di donne, che con il loro coraggio e la loro visione, hanno rivoluzionato il mondo dell'arte, superando ogni compromesso e ridefinendo i processi di trasformazione culturale e sociale.

**Arturo Galansino**. Curatore, storico e critico d'arte, ha lavorato in istituzioni internazionali come il Louvre a Parigi o la National Gallery e la Royal Academy a Londra. Dal 2015 è direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi.

**Giada Biaggi.** Stand-up comedian, sceneggiatrice e scrittrice italiana. Laureata in filosofia, ha esordito nel 2022 con *Il bikini di Sylvia Plath* (nottetempo) e ha pubblicato nel 2024 *Comunismo a Times Square* (Feltrinelli).

**Business Strategies**. Società di consulenza leader nella promozione e internazionalizzazione del vino italiano nei paesi extra-UE, sostiene e valorizza il Made in Italy attraverso attività integrate volte al consolidamento dei mercati internazionali.